

# VareseNews

## Frammenti di vita 'on the road'

**Pubblicato:** Venerdì 5 Maggio 2006



Cantautore, frontman della sua band, gli Apple Pirates, fotografo, da poco direttore artistico dell'Open Jazz Festival di Varese, che andrà in scena dall'11 al 16 luglio: è arte a 360 gradi quella di **Lorenzo Bertocchini**, che abbiamo incontrato tra le sue amate foto de 'I volti dell'India', la mostra fotografica in scena **fino a domenica 7 maggio all'Atelier di Jo di Varese**. I suoi scatti, già esposti a Ispra e a Laveno, **dal 13 maggio al 3 giugno** si sposteranno da **Opificio Design**, in via Carrobbio 13: si tratta di immagini catturate nel 2005 durante il suo **viaggio tra Delhi, Mumbai e Rajasthan**, alla ricerca di un'esperienza forte.

**Il ricavato della vendita delle foto della tua mostra, così come il ricavato dei tuoi concerti, vanno ad Emergency. Secondo te esiste anche un legame ideale tra arte e volontariato?**

Si può parlare di un legame a diversi livelli. Innanzitutto un aspetto dell'arte è il dare (ad esempio dare emozioni), che è il fine del volontariato; il legame si trova anche nel corso dell'incontro diretto tra chi fa arte e chi fa volontariato, si tratta di una sorta di fusione degli orizzonti...inoltre, in un quadro, in un'opera d'arte, può esserci un messaggio rivolto agli altri.

**Come mai hai scelto proprio Emergency?**

Abbiamo suonato per Emergency per la prima volta sette anni fa, nel 1999: Caterina Castelli, di Lombardia Oggi, era alla ricerca di gruppi della zona di Varese che si esibissero all'Emergency Day di Milano, la manifestazione che si svolge a Milano tutte le settimane di maggio e a cui partecipano anche molti 'vip', che per un giorno stanno ai banchetti di raccolta fondi dell'associazione. Tra i gruppi varesini sono stati scelti gli Apple Pirates e i Tatanka...

**Hai avuto una parte in due film: sei interessato anche al cinema?**

Ho avuto una piccola parte nel cortometraggio di Marco Bellocchio, 'Sorelle 2': ma si è trattato di un 'caso', una comparsa. Appaio anche nell'ultimo film di Martinelli, 'La bambina dalle mani sporche': in una scena discuto con una donna di quadri durante un vernissage...visto che l'audio sarebbe stato tolto, io e la mia collega ci divertivamo a insultare le varie opere...(ride). In realtà non mi interessa il ruolo di attore: mi piacerebbe invece realizzare dei cortometraggi, esplorando tutte le possibili contaminazioni. Alcuni miei pezzi sono già colonne sonore di film: "Annemarie", "Romeo And Juliet Revisited" e "Pretty Shitty", che fanno parte rispettivamente di "Genko" di Saro Ilardi, "Risottino Zodiacale (Shalallallà)" e "Shit!" entrambi di Silvia Gallini.

**'Contaminazione', una parola che ben si adatta al tuo modo di fare arte: sei italiano ma canti in inglese in un genere tipicamente "americana", viaggi e racconti con i tuoi scatti l'India...contaminazione pensando anche alle varie forme in cui esprimi la tua arte...**

Parlando dell'India, posso parlare di Contaminazione con la 'c' maiuscola...Un esempio può essere una tra le mie ultime canzoni, una "tarantella blues indiana" composta in India, registrata a New York e con cadenze di tarantella...un filo diretto Tennessee-Napoli-India!

La mia musica, in realtà, viene apprezzata soprattutto fuori dall'Italia: è un genere particolare, l'**americana**, forse non immediato per la sensibilità musicale italiana; i miei modelli musicali più significativi sono Bruce Springsteen, Bob Dylan e Tom Waits. I cd, disponibili on line all'indirizzo [www.lorenzobertocchini.com](http://www.lorenzobertocchini.com), sono stati acquistati anche da persone residenti in Australia e Nuova Zelanda...

### **Sempre parlando di contaminazione, pensi che sia possibile la convivenza pacifica tra diverse culture?**

Sì, se il credo di una cultura non cerca di opporsi con violenza al credo dell'altra. E anche in questo caso l'India può essere un esempio: anche lì vi sono problemi tra i sikh e le altre religioni, ma si tratta di poca cosa se si pensa alla convivenza di un miliardo di persone di moltissime etnie e religioni diverse, e paragonando questa realtà alle tensioni violente del mondo occidentale... Se c'è rispetto c'è convivenza.

### **Ho notato che tra i tuoi 'volti dell'India' non ci sono donne: come mai?**

All'inizio fotografavo uomini, donne e bambini, ma poi mi sono accorto che le donne erano molto infastidite da questo...così ho smesso di fotografarle e ho deciso di non esporre soggetti femminili, proprio per rispetto nei confronti della loro cultura.

### **Accostando le tue foto ai pezzi del tuo ultimo album, 'Whatever happens next...', si può dire che in entrambi i casi si tratta di 'frammenti' di vita on the road?**

Sì. Con le mie canzoni racconto storie e scene di tutti i giorni, con le foto ho catturato piccoli momenti di vita quotidiana: quando mi imbattevo in un'espressione che mi colpiva, scattavo, assolutamente senza pose. Spesso si tratta di persone e situazioni molto semplici, ma anche in questi casi gli indiani hanno un atteggiamento che sembra andare al di là del momento concreto. Hanno uno sguardo profondissimo; sono un popolo di una spiritualità straordinaria, che penso non potrà mai essere intaccata dal materialismo occidentale: in moltissimi campi (ad esempio la tecnologia) l'India potrebbe essere all'avanguardia, se non sviluppa appieno alcune potenzialità è perché preferisce preservare le sue tradizioni piuttosto che lanciarsi nel progresso.

### **Qual è per te il vero volto dell'India?**

La grande dignità delle persone, che non le abbandona mai in nessun momento della loro vita. Mi viene in mente il padre indiano di una batterista che conoscevo: dopo aver lasciato il proprio paese per andarla a trovare, al suo ritorno trovò la casa occupata da altre persone. E lui cosa fece? Si scusò e se ne andò. Oggi, a novant'anni, vive in un tempio. Una cosa impensabile da noi, ma prova di grande dignità.

[Redazione VareseNews](mailto:redazione@varesenews.it)

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)